

Un solo punto fermo nei gravi episodi che hanno provocato quattro feriti a Roma

Scatenate davanti a centinaia di agenti le sanguinose provocazioni a p. Venezia

Dopo le versioni diverse e contrastanti fornite in un primo tempo, imbarazzo e reticenza in questura - La piazza è da anni tenuta dalla PS e dai CC sotto il controllo di telecamere: mistero sulla registrazione delle immagini La testimonianza su un'iniziale rissa con sparatoria tra un gruppo di missini prima degli incidenti più ampi



Un reparto di carabinieri, lacrimogeni in canna, durante gli scontri di venerdì a Roma

A ventiquattrore dai sanguinosi incidenti di piazza Venezia, nei quali sono rimasti gravemente feriti da colpi di pistola quattro missini (le cui condizioni sono migliorate), la reticenza e l'imbarazzo dei funzionari della questura non fanno che accrescere i dubbi sulla dinamica dei fatti, mentre nuove testimonianze raccolte nelle ultime ore rendono ancora meno credibili le prime versioni ufficiali della polizia.

Mentre le indagini della «squadra politica» diretta dal dottor Improbato sono praticamente ferme a zero (l'altra notte sono state compiute le acquisizioni di tre cartucce e un fucile), sono state sequestrate due pistole «flobert», ma non è stato finora possibile rintracciare il reato) appare sempre più sconcertante che il questore Macera non sia in grado di rispondere a domande di tipo più grossi che la vicenda suscita, con una precisa ricostruzione dell'accaduto. Qual'è stata la scintilla che ha

fatto scoppiare i gravissimi incidenti? Chi ha sparato? Da quali punti della piazza sono stati esplosi i colpi di pistola? In che circostanze è avvenuta questa sparatoria? Dov'erano e come si comportavano i plotoni delle «celere» e dei carabinieri durante i sanguinosi tafferugli? Non una sola di queste inquietanti domande ha trovato finora risposta tra i funzionari della questura che, come al solito, tirano in ballo i limiti del segreto istruttorio.

Tanti monitor installati nella sala operativa della questura e nell'ufficio del capo di gabinetto del questore. Questi apparecchi sono orientabili a distanza, dispongono di un «zoom» che consente di effettuare inquadrature ravvicinate, e possono funzionare anche quando piove essendo muniti persino di un tergicristallo che pulisce le eventuali gocce d'acqua che finiscono sull'obiettivo. Questa tv a circuito chiuso, che è collegata anche con la centrale operativa dei carabinieri, viene tenuta in funzione ventiquattrore su ventiquattrore, con l'incarico di registrare tutto durante i servizi di ordine pubblico in quanto il capo di gabinetto, dottor Frasca, segnala ciò che accade nel suo ufficio può inviare gli ordini via radio ai vari funzionari che dirigono la truppa sulla piazza. Le immagini, inoltre, possono essere registrate.

Un comunicato della federazione comunista romana

Il PCI chiede misure adeguate a bloccare i tentativi eversivi

Domani attivo straordinario - Numerose prese di posizione condannano i criminali incidenti

Numerose prese di posizione di condanna contro i sanguinosi incidenti e la criminale sparatoria di venerdì sera in piazza Venezia, sono venute dalle forze politiche democratiche, dai sindacati, dalle organizzazioni e associazioni di massa. Il comitato direttivo della federazione comunista del PCI, riunitosi ieri per esaminare la situazione, ha convocato per domani alle ore 20,30, nel teatro della federazione un attivo straordinario del PCI della PGR in compagnia Petroselli svelando una relazione sul tema: «L'impegno dei comunisti nell'ultima fase della campagna elettorale». Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma: «L'accertamento dei fatti sanguinosi di piazza Venezia, anche se rimangono ancora molti punti oscuri, mette in luce le gravi responsabilità del governo nella direzione delle forze dell'ordine, le quali non hanno adottato adeguate ed elementari misure preventive volte ad evitare, come sarebbe stato possibile, lo scontro tra missini e gruppi avventuristici. Ogni pratica e ogni parola d'ordine come quelle di Lotta Continua, Avanguardia operaia ed altri gruppi che contribuiscono a turbare la convivenza e che ottengono solo il risultato di avvantaggiare la DC e il MSI, l'impegno di tutte le forze democratiche ed antifasciste sia quello di contribuire a scorgere ogni tentativo eversivo. E' necessario isolare e condannare politicamente il movimento sociale battendo, tra le masse popolari e giovanili, ogni pratica e ogni parola d'ordine come quelle di Lotta Continua, Avanguardia operaia ed altri gruppi che contribuiscono a turbare la convivenza e che ottengono solo il risultato di avvantaggiare la DC e il MSI. L'impegno di tutte le forze democratiche ed antifasciste sia quello di contribuire a garantire ovunque lo svolgimento ordinato della campagna elettorale e la serietà dei cittadini».

Da questa spiegazione si comprende facilmente quanto sia assurda e sconcertante la mancanza di una precisa ricostruzione ufficiale dei fatti. Ma ai giornalisti che hanno chiesto spiegazioni in proposito — e qui siamo davvero al grottesco — in questura hanno risposto che «siccome pioveva ed il cielo era coperto sui monitor sono apparse soltanto ombre confuse». Un'altra risposta è stata che «al momento della sparatoria il monitor erano spenti». Ora delle due una: o ci troviamo di fronte ad un caso di incomprensione ed inefficienza senza precedenti, oppure queste risposte, che hanno tutto il sapore di scuse, servono ad evitare di fare conoscere una verità giudicata elettoralmente scomoda in certi ambienti politici e governativi.

Testimonianza

Dice il testimone, di cui conosciamo nome e indirizzo: «Ero in macchina con mia moglie in piazza Venezia e stavo sfoltando in via Cesare Battisti per raggiungere via IV Novembre. All'improvviso un gruppo di missini che si agitavano in traffico era bloccato e procedeva passo d'uomo. Ad un tratto i missini hanno sfondato un esiguo cordone di poliziotti, e si sono quindi verso piazza Venezia senza incontrare la minima resistenza degli agenti. Tra i missini c'era un tipo alto, biondo e con una giacca a vento celeste, che ha impugnato una pistola. In quel momento attraverso il finestrino aperto della macchina stavo dicendo ad un vigile urbano in servizio: «Guarda un po' questi fascisti, la polizia li lascia passare così!». Il vigile mi ha risposto: «Scappa, va avanti, che questi sparano». Pochi istanti dopo ho sentito distintamente due colpi di pistola. Intanto il traffico cominciava a scorrere verso via IV Novembre ed ho cercato di allontanarmi in fretta. C'era molta confusione, ricordo una donna dentro una macchina che appena ha sentito gli spari impaurita si è messa la testa tra le mani e si è chinata sotto il volante».



Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Il maresciallo del Sid, Francesco Trocchia, pochi giorni prima dell'arresto

Martedì sì della Camera all'arresto di Saccucci

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Manovre della DC per circoscrivere la portata e le implicazioni della gravissima vicenda - Il problema delle assenze dall'aula

Si dipana lentamente l'inchiesta mentre Saccucci è ancora in libertà

SARÀ INTERROGATO SOLO DOMANI IL TERZO IN CARCERE PER SEZZE

Angelo Pistolesi, candidato del MSI a Roma: uno strano impiegato dell'Enel che viaggia su auto di lusso - E' stato arrestato ieri un nazifascista di Aprilia che era nel «giro» dell'ex parà golpista

Dal nostro inviato

LATINA. 5. Il candidato del MSI a Roma, Angelo Pistolesi, arrestato ieri sera per favoreggiamento sarà interrogato lunedì mattina dal sostituto procuratore dottor De Paolis. L'interrogatorio avverrà nel carcere di Frosinone, dove il missino è stato tradotto, alla presenza del suo difensore e degli avvocati rappresentanti la parte civile, Luberti, Tarsitano, Tomasini e Frau. Con quello di Pistolesi salgono tre gli arresti per le sanguinose sparatorie di Sezze Romano, durante la quale fu ucciso il giovane compagno della PGR Luigi Di Rosa. Nelle carceri di Latina è rinchiuso il manico nazifascista Pietro Allatta, in quello di Velletri il maresciallo del SID Francesco Trocchia, mentre a Frosinone si trova Angelo Pistolesi. Sono stati scelti i termini per gli interrogatori. E' questo un provvedimento che, proprio perché tardivo, non può che risultare quasi del tutto inutile.

La quando i buoi sono già scappati. L'arresto di Francesco Trocchia è sintomatico di un'inchiesta giudiziaria condotta male, interpretando in modo soggettivo le norme del codice di procedura penale. Ma si tratta soltanto di incongruenze da parte del magistrato inquirente? E' questo un interrogativo che fa parte del quadro generale, ancora tutto da scoprire, sulla sanguinosa sparatoria di Sezze, soprattutto per quanto riguarda i mandanti di questa azione delittuosa. In carcere c'è un maresciallo del SID, e malgrado la sua difesa sia basata essenzialmente sulla presenza occasionale nella squadraccia fascista, sono intervenuti alcuni elementi che dimostrerebbero invece un collegamento meno casuale tra Trocchia e la spedizione di Saccucci. Innanzitutto, il SID dovrebbe spiegare perché mai ha inviato il cartello un suo ufficiale a consegnare la memoria difensiva di Trocchia, quando il maresciallo in quel documento dichiarava di aver agito come un semplice cittadino.

Lo stesso interrogatorio di Trocchia è stato condotto in condizioni di inaccettabilità da parte di un maresciallo dei carabinieri. Tra l'altro Trocchia ha dichiarato al magistrato inquirente perché «colto da forti dolori di pancia dopo aver mangiato, durante il primo comizio di Saccucci sulla piazza di Mezza, qualcosa che gli ha fatto male». Come si vede, siamo al ridicolo, ma forse è stata scelta questa strada da qualcuno del SID per confondere le acque. Uno dei tre arrestati, poi, Pietro Allatta, ha recitato la parte del manico nazifascista con gravi perturbazioni mentali a seguito di un precedente intervento automobilistico che costò — sembra — la vita ad un giovane di 15 anni, dopo un comizio fascista in una località del Nord.

Questa circostanza, tuttavia, non è di grande rilievo per il dottor De Paolis, che di incidenti automobilistici ne ha avuti ben 14, compreso l'investimento mortale di un giovane di 14 anni. L'altro arrestato, Francesco Trocchia, ha tentato di farsi passare per uno sciocco e ha tenuto a precisare al magistrato inquirente che a Sezze lo chiamano «paura», forse per giustificare il fatto che il suo comportamento nella sparatoria è stato improntato al terrore. Ha detto che «la pelle è la pelle» e per questo motivo si è sdraiato nel sedile posteriore dell'Alfa 2000 rossa, durante il raid nelle vie di Sezze.

Lunedì sarà la volta del fascista Pistolesi, un impiegato dell'Enel che viaggia in «Alfa 2000» e subaffittava appartamenti a Roma, alla Magliana. Quale sarà il personaggio da lui impersonato? Ognuno di loro tenta, insomma, di presentarsi come un «pianeta a sé», mentre invece oramai è chiaro l'identikit di un gruppo omogeneo, d'un gruppo in un interno nero, con un agente del SID i cui agguati con i fedelissimi di Saccucci vanno ben oltre la casualità.

Invece di ricomporre questo ambiente «inchiesta» stesa le quali stanno le gravi responsabilità, cui ha fatto seguito l'inspiegabile operato della procura di Latina, è meglio che si chieda perché il maresciallo del SID, Francesco Trocchia, è stato arrestato solo per favoreggiamento. La maggior parte dei componenti la squadraccia fascista è ancora a piede libero e senza incriminazioni, del fascista Saccucci si son perse le tracce.

Chi è Mauro Camalieri

Mauro Camalieri, il fascista arrestato oggi per la criminale aggressione di Sezze, è nato ad Aprilia per le sue continue provocazioni e per le «spedizioni punitive» organizzate nel piccolo comune della provincia di Latina. Da sempre iscritto al MSI, attività della sezione fascista, capo di una «squadra armata» al diretto servizio di Saccucci, Camalieri fu il figlio di Ida Veglianti, candidata per il MSI al comune di Aprilia nello scorso anno. Il suo nome venne alla ribalta con l'inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Borghese e successivamente con l'attentato al treno diretto alla manifestazione sindacale di Reggio Calabria, nel 1972: la sua abitazione, come quella del suo complice Allatta e di altri fascisti, fu occupata e sequestrata. In casa furono trovate numerose armi, munizioni, bombe a mano, che incredibilmente, gli furono restituite pochi giorni dopo. Nessuno si preoccupò di prendere nei suoi confronti alcun provvedimento giudiziario. Così Camalieri ha potuto continuare ad agire indisturbato, in tutta la provincia di Latina e ad Aprilia: un comune amministrato dal MSI, e che era la «culla» del «for» dello squadrismo. E non è un caso che Saccucci ricucisse i suoi «gorilla» più inconfessabili, proprio ad Aprilia. Camalieri, Allatta e gli al-

Uno squadrista mai punito

Dal nostro corrispondente LATINA. 5. Mauro Camalieri, il fascista arrestato oggi per la criminale aggressione di Sezze, è nato ad Aprilia per le sue continue provocazioni e per le «spedizioni punitive» organizzate nel piccolo comune della provincia di Latina. Da sempre iscritto al MSI, attività della sezione fascista, capo di una «squadra armata» al diretto servizio di Saccucci, Camalieri fu il figlio di Ida Veglianti, candidata per il MSI al comune di Aprilia nello scorso anno. Il suo nome venne alla ribalta con l'inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Borghese e successivamente con l'attentato al treno diretto alla manifestazione sindacale di Reggio Calabria, nel 1972: la sua abitazione, come quella del suo complice Allatta e di altri fascisti, fu occupata e sequestrata. In casa furono trovate numerose armi, munizioni, bombe a mano, che incredibilmente, gli furono restituite pochi giorni dopo. Nessuno si preoccupò di prendere nei suoi confronti alcun provvedimento giudiziario. Così Camalieri ha potuto continuare ad agire indisturbato, in tutta la provincia di Latina e ad Aprilia: un comune amministrato dal MSI, e che era la «culla» del «for» dello squadrismo. E non è un caso che Saccucci ricucisse i suoi «gorilla» più inconfessabili, proprio ad Aprilia. Camalieri, Allatta e gli al-

Propaganda dc con un'auto ministeriale

CASTELFRANCO VENETO. 5. L'altra notte a Castelfranco Veneto, di fronte all'albergo Sembra, è stata rubata un'Alfa 1750 blu, di proprietà del ministro dei Trasporti. Era stata lasciata in parcheggio di fronte all'albergo dall'autista, anch'esso dipendente del ministero, che in quell'hotel pernottava. Che cosa facevano auto e autista del ministero dei Trasporti a Castelfranco Veneto? Semplice: la campagna elettorale per l'onorevole Tina Anselmi, sottosegretario al Lavoro del governo Moro, capitolina per la DC alla Camera dei deputati della circoscrizione Venezia-Treviso.

Propaganda dc con un'auto ministeriale

CASTELFRANCO VENETO. 5. L'altra notte a Castelfranco Veneto, di fronte all'albergo Sembra, è stata rubata un'Alfa 1750 blu, di proprietà del ministro dei Trasporti. Era stata lasciata in parcheggio di fronte all'albergo dall'autista, anch'esso dipendente del ministero, che in quell'hotel pernottava. Che cosa facevano auto e autista del ministero dei Trasporti a Castelfranco Veneto? Semplice: la campagna elettorale per l'onorevole Tina Anselmi, sottosegretario al Lavoro del governo Moro, capitolina per la DC alla Camera dei deputati della circoscrizione Venezia-Treviso.

Propaganda dc con un'auto ministeriale

CASTELFRANCO VENETO. 5. L'altra notte a Castelfranco Veneto, di fronte all'albergo Sembra, è stata rubata un'Alfa 1750 blu, di proprietà del ministro dei Trasporti. Era stata lasciata in parcheggio di fronte all'albergo dall'autista, anch'esso dipendente del ministero, che in quell'hotel pernottava. Che cosa facevano auto e autista del ministero dei Trasporti a Castelfranco Veneto? Semplice: la campagna elettorale per l'onorevole Tina Anselmi, sottosegretario al Lavoro del governo Moro, capitolina per la DC alla Camera dei deputati della circoscrizione Venezia-Treviso.

Propaganda dc con un'auto ministeriale

CASTELFRANCO VENETO. 5. L'altra notte a Castelfranco Veneto, di fronte all'albergo Sembra, è stata rubata un'Alfa 1750 blu, di proprietà del ministro dei Trasporti. Era stata lasciata in parcheggio di fronte all'albergo dall'autista, anch'esso dipendente del ministero, che in quell'hotel pernottava. Che cosa facevano auto e autista del ministero dei Trasporti a Castelfranco Veneto? Semplice: la campagna elettorale per l'onorevole Tina Anselmi, sottosegretario al Lavoro del governo Moro, capitolina per la DC alla Camera dei deputati della circoscrizione Venezia-Treviso.

MAGLIFICI GRANDE NOVITA' MACCHINE PER MAGLIERIA SPECIALI FINEZZA 21 AUTOMATICHE 12 COLORI + INIARSO VENDITA E ASSISTENZA IN TUTTA ITALIA, DITTA F.LLI CALOSCI FIRENZE VIA ALLORI, 9 - TEL. (055) 432243 Campioni e informazioni gratuite

Una rivoluzione storiografica B. F. Porchnev LOTTE CONTADINE E URBANE NEL GRAND SIÈCLE Quando nobiltà e borghesia si unirono contro contadini e plebei pag. 400, lire 7.000 Jaca Book Via A. Saffi 19, Milano